

**Posta
celere**
di Fiero Colaprico



radio andateci
quando il tram

Binda Basso

o Colaprico, a quel letto-
e si lamenta dei posteg-
abusivi nella zona intor-
o stadio e a chi la pensa
lui, mi permetto di dare un
glio amichevole: andate
radio con i mezzi pubblici
al metrò, fermata Lotto,
no nelle vicinanze imme-
del Meazza un tram e tre
di bus) oppure in biciclet-
tendo così un favore a voi
olmoni dei residenti.

**“Ho un negozio ed è
strano che i miei
colleghi strepitano per
avere l'isola in
Ticinese e non la
vogliono in via Sarpi”**

una pensilina
essere più sicuri

scio Gentile

iaziale Laghi non ci sono
o pensilina quando si at-
ino le decine di autolinee
anno verso tutte le dire-
autostradali. Mia figlia
o toma a casa infreddol-
verno e arrostita d'esta-
sera, in direzione auto-
e, davanti al palazzo della
rostini, un'edicola fa un

DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 30 righe,
vanno spedite a questo indirizzo: redazione
La Repubblica - via De Alessandri, 11 - 20144 Milano

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi
anche del fax (il numero è 0248098236)
o della posta elettronica (postacelere.mi@repubblica.it)

Via Sarpi, ogni commerciante è un'isola

GENTILE signor Colaprico, opero in zona Paolo Sarpi nel settore del commercio da vent'anni e devo amaramente constatare che i miei colleghi (anche se ancora oggi fatico a riconoscermi in quella che in molte occasioni, compresa questa, mi ricorda più una corporazione ottocentesca che un attore sociale ed economico moderno) non cessano di stupirmi in negativo. Ho assistito all'irresistibile mutazione incontrollata della zona soprattutto negli ultimi otto, dieci anni, mutazione favorita dall'intreccio di troppi interessi che ha indubbiamente prodotto anche guasti e ha riproposto un modello di sviluppo selvaggio.

Oggi devo assistere attonito al balletto di distinguo sul progetto di pedonalizzazione della via presentato dall'amministrazione comunale, e trovo piuttosto curioso l'atteggiamento della categoria che strepita per ottenere l'isola pedonale in Ticinese contro l'opposizione dei residenti, mentre una parte consistente cerca di impedirne la realizzazione in zona Sarpi.

Personalmente ritengo che il progetto di chiusura al traffico della via Sarpi sia l'unica buona idea emersa ultimamente per ripensare la funzione della zona, e questo al di là dell'uso strumentale e pretestuoso che ne è stato fatto nei confronti della comunità cinese.

Roberto Pedretti

Caro Pedretti, finalmente! Io non sono un negoziante, ma se lo fossi mi sentirei un po' "stretto" tra i colleghi di saracinesca. Non parlo per snobismo o per partito preso. Potenti, ricchi, influenti, ma, porca miseria, quanta miopia. Ricordo benissimo la prima isola pedonale: in corso Vittorio Emanuele. Quanto s'erano opposti — era la metà degli anni Ottanta — i commercianti. Io, che in quella via avevo lavorato come commesso per racimolare qualche lira ai tempi dell'università, riandai come cronista a trovare il vecchio principale: «La gente deve poter posteggiare», diceva, piuttosto adirato. Anni dopo, visto che non aveva perso gli incassi, ma anzi li aveva elevati, era felicissimo.

Via Paolo Sarpi, a mio parere, avrebbe dovuto pedonalizzarsi anni fa. È una via che amo. In un certo periodo ho anche tentato di comprare casa, verso Baiamonti. Ci abitano molti miei colleghi e l'ho frequentata a lungo quando era vivo il mio compare di scrittura gialla Pietro Valpreda. È in una posizione strategica per la città e lo sarà sempre di più. Amministrazione, commercianti, alcuni comitati e qualche razzista sono riusciti a trasformare un'operazione a mio parere sacrosanta in una specie di raid politico anti-cinesi. Se non avessi seguito tutto ciò con i miei occhi, non ci avrei creduto: tanta ottusità a Milano. Ma com'è stato possibile?

chiesta una pensilina, ma tra competenza e burocrazia, la gente è costretta a lunghe attese e sottoposta a pericoli vari.

Gentile lettore, sono totalmente dalla sua parte. Tante volte basterebbe poco, ma - lo ripeterò sino alla nausea - per alcuni politici è molto più facile e redditizio accendere le fiaccole dei cortei di protesta sulla sicurezza, che accendere le fiaccole metaforiche del lavoro sotto il pigro sedere dei loro burocrati e di chi nega persino una miserabile pensilina ai pendolari.

A fine aprile mi sono recato in due uffici postali (via Novara e Cordusio) per ritirare delle sterline per andare a Londra. Ho fatto mezz'ora di fila per sentirmi dire che erano finite. Ho chiesto in quale ufficio potevo recarmi e gli scortesi operatori mi hanno risposto che non ne avevano la più pallida idea. Però al posto delle sterline in Cordusio avrei potuto comprare un aspirapolvere, esposto all'ingresso.

Mi ha dato una notizia: mai saputo che le sterline e altre va-

Se decidono le lobby pagano i cittadini

Roberto Meucci
Milano

Sera di martedì 13 maggio, ore 20 circa, zona Fiera: nessun taxi né nei posteggi, né in risposta ai numeri telefonici preposti all'uopo. Quindi ricorso ai mezzi pubblici con i ritardi dovuti alla minor velocità. Ore 20,45 via Manzoni, all'ingresso del teatro e zone limitrofe nessun bar

negoianti (baristi). Un'altra è quella dei tassisti (che fine hanno fatto l'aumento delle licenze e i cambi degli orari?). Un'altra ancora quella dei comitati di cittadini, se rigorosamente animati da gente che vota centro-destra. Quando il sindaco va in Europa, vede, torna, magari s'innervosisce, ma alla fine preferisce il tran tran.

Gli alberi tagliati erano rinsecchiti

Maurizio Gattini

due alberature presentavano criticità e pertanto sono state abbattute; sull'intero filare invece erano presenti numerose branche e rami disseccati. La "potatura", eseguita dall'Impresa Premav Srl, non è altro quindi che una "potatura di rimonda del secco" che interessa solamente i rami già secchi. Per quanto riguarda le nidificazioni degli uccelli è stata avvisata l'impresa di porre maggiore attenzione per non creare danni.

Tutto è bene quel che finisce bene, siger, Ingegn. Comenti